

puntini di sospensione

«Gesù Cristo è il Signore di tutti». «Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto».

Qual è il nostro fine? È Gesù.

Che cos'è la nostra sofferenza? Non si tratta di scoprire come Gesù l'ha sopportata: è Gesù la nostra sofferenza.

Per esempio: la preghiera. Tante volte noi confondiamo: non si tratta, per capire la preghiera, di vedere come Gesù ha pregato, ma di vedere Gesù: perché la preghiera non è quella che Gesù ha fatto, ma è Gesù stesso.

Ugualmente la Legge. Non si tratta di vedere tanto quello che Gesù ha detto. Se guardiamo il Vangelo come ad un codice di norme che Gesù è venuto a darci, non capiamo nulla di quello che c'è scritto: il Vangelo non è quello che Gesù ha detto e fatto: il Vangelo è Gesù.

Così le beatitudini. Non sono

Quotidianità

Apparteniamo
completamente
soltanto all'attimo
presente.

(Charles de Foucauld)

cose che dobbiamo compiere, cose che Gesù ha prescritto: le beatitudini sono Gesù.

Ugualmente per il nostro lavoro: non si tratta di lavorare come Gesù ha lavorato: è Gesù il nostro lavoro. È necessario a questo riguardo capovolgere la nostra mentalità: non si tratta di rifare il lavoro di Gesù, si tratta di «fare» Gesù.

Anche la nostra morte: la nostra morte è Gesù. La croce ha solamente il nome suo: Gesù. Possiamo capire allora perché san Paolo dice: «Noi predichiamo Cristo e Cristo crocifisso» (1Cor 1,23). E l'annuncio della salvezza lo compendia nella parola: *Gesù, il Signore, in lui, per lui...* E in questa parola compendia tutto: l'universo è Gesù. Il cristianesimo si presenta come una religione sacramentale ed è Gesù l'unico e vero sacramento. Gesù è il mio battesimo, il mio matrimonio, la mia consacrazione.



**A pag. 4
un avviso
importante
per tutti**



Gesù è il punto di riferimento di tutta la storia: l'incarnazione è il punto d'incontro fra le cose che sono state fatte prima di lui e le cose che si dovranno fare dopo di lui. Gesù è il ponte.

Tutte le cose esistono perché c'è il Signore, in lui trovano il loro senso, senza di lui non avrebbero alcuna spiegazione. Che noi stessi soffriamo o siamo nella gioia, ha senso solamente perché c'è il Signore: per questo la nostra gioia è Gesù e la nostra sofferenza è Gesù. Infatti quando Gesù apparve ai suoi apostoli nel cenacolo, disse: «*La pace è con voi*» (Luca 24, 36). Era arrivato lui, era lui la pace.

Tutto è Gesù. Egli sarà allora anche il punto di riferimento e di incontro di quanto avverrà sino alla fine del mondo, di quanto avviene nella nostra vita.

Il giorno dell'incarnazione è eterno, è giorno fondamentale di tutta la storia, perché in quel momento è scomparsa una divisione: è avvenuta una certa *con*-fusione tra Dio e l'uomo: Dio diventa uomo e l'uomo può diventare Dio. Alcuni giovani, pochi giorni fa, mi dicevano: «Tu ci chiedi di fare delle cose grandi per l'unico motivo

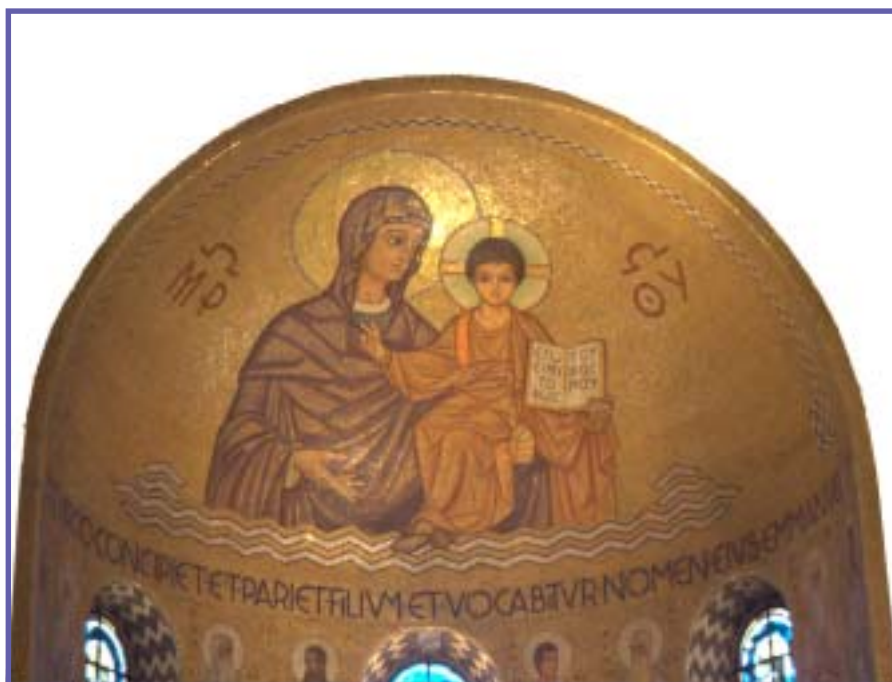
che anche Gesù le ha fatte: ma Gesù era eccezionale, era Dio». Ma anche noi siamo Dio. Pietro nella sua prima lettera afferma chiaramente: «*Vi sono state elargite delle grandi promesse perché attraverso di esse voi diventiate partecipi della natura divina*» (2Pt 1,4).

Possiamo operare come Dio. Anche se in un modo diverso, partecipato, come Gesù siamo figli di Dio. Abbiamo perciò la possibilità di ripetere la vita di Gesù.

«*Ho posto il mio spirito su di Lui* – dice il profeta Isaia – *egli proclamerà il diritto alle nazioni...*» (Is 42,1) e tutto quello che viene appresso...

Ciò ha delle enormi conseguenze per noi: ci obbliga a porci delle domande: quale unione esiste fra noi e le cose? Quale unione cerchiamo di fare tra Dio e il creato? Quale unità riusciamo a realizzare tra noi e i nostri fratelli? Questo infatti significa ripetere la vita di Gesù; e se ancora non vi riusciamo il motivo è che la persona di Gesù non è divenuta fondamentale nella nostra vita.

fratel Gian Carlo jc



**Invito
ad una bella
serata**

AMICI DELLA MUSICA
F O L I G N O

**CANTI
RELIGIOSI
DI 7 PAESI**

**The Reykjavík
Chamber Choir**

direttore: Sigurd Bragason



**FOLIGNO
ABBAZIA DI SASSOVIVO
15 AGOSTO, ORE 21.00**

Ingresso libero

Un coro da camera a cappella in un programma di musica sacra islandese e di altri sei paesi. Dal Quattrocento ai nostri giorni. Noti brani del repertorio romantico e moderno ma anche rarità. Inni ed altri brani dell'Islanda cattolica su testi del vescovo e poeta Jón Arason della Cattedrale di Hólar, ultimo bastione del Cattolicesimo in Islanda durante la Riforma (1550).



con un gruppetto di giovani delle nostre parrocchie di Foligno ci siamo mossi alla volta di **Napoli**. Abbiamo sperimentato dopo Natale con la visita di Roma questa formula di esperienza per gli adolescenti e i giovani che li conduce a scoprire realtà molto diverse da quelle in cui vivono e così abbiamo fatto questo bis a Napoli. In genere questa città è vista con un po' di sospetto. Il consiglio che ti danno tutti è: attenti ai portafogli. Vai lì un po' come Claudio Bisio nel film «Benvenuti al Sud». Poi ti accorgi di quanto i preconcetti condizionino la nostra vita.

Certamente l'aver avuto degli angeli custodi in questi tre giorni ci ha aiutato a viverli con una particolare intensità: don Giorgio, don Marco, don Salvatore e Santo non ci hanno mollati per un attimo ...e di questo siamo tutti molto grati a loro.

Siamo partiti all'alba di martedì 23 luglio e appena arrivati a Ercolano, subito don Marco (sprizzante di allegria napoletana) con due ragazze della sua parrocchia ci hanno portati a vedere la cima del Vesuvio...poi siamo

scesi per visitare il Museo Archeologico Virtuale accompagnati da don Salvatore. Quindi l'Eucaristia nella parrocchia di S. Agostino sempre a Ercolano e l'incontro con il gruppo di adolescenti della stessa... il gemellaggio è stato immediato soprattutto grazie all'espansività napoletana che è certamente sovradimensionata. Così dopo cena è stato impossibile frenare l'appuntamento che si sono dati i ragazzi per andare sul lungomare. «E fu così che a mezzanotte rincasammo» per cercare di metterci a dormire...io e Anacleto con grande convinzione, i

ragazzi con meno entusiasmo!

All'alba di mercoledì partenza per la costiera sorrentina per una mattinata al mare. Stupenda spiaggetta tra due speroni di roccia, bagno fino alla nausea...non aggiungo altro. Ora qualcuno potrebbe obiettare qualcosa sulla serietà della nostra esperienza, ma noi non abbiamo avuto nessuna obiezione! È stato con noi Santo, che è un seminarista e che ci ha raccontato la sua vocazione (vedete che non è stato tutto una barzelletta). Nel pomeriggio poi l'Eucaristia a Portici nella parrocchia di don Giorgio, dove abbiamo avuto un bellissimo e densissimo incontro con lui e alcuni collaboratori del «Centro di ascolto antiusura don Pino Puglisi», da lui fondato. L'esperienza di don Giorgio che da anni lotta contro la camorra a Napoli, quella di un commerciante che si è ribellato alla richiesta del «pizzo» ed ora è presidente di una associazione di imprenditori che si oppongono alla camorra, poi quella della testimonianza di due avvocati, un carabiniere e un imprenditore che ha subito due attentati incendiari alla sua attività, hanno reso particolare la serata e hanno segnato in modo profondo i ragazzi (e anche noi che li accompagnavamo). Dopo la cena (a base di pizza) e il gelato (ma questi sono dettagli minori) abbiamo cercato di nuovo con fatica di convincere i ragazzi che la notte è fatta



per dormire.

All'alba di giovedì siamo partiti per Napoli con ben tre accompagnatori: don Giorgio, don Marco e Santo. Abbiamo visitato le catacombe, dove abbiamo anche celebrato l'Eucaristia, e poi dalle viscere della terra ci siamo trovati in mezzo al Rione Sanità dove è nato Totò: «Napoletano per caso e per scelta» come dice una targa per la strada. Abbiamo poi fatto due passi per i vicoli

della città (ma secondo i ragazzi i passi erano molti di più) che sono un miracolo continuo di convivenza, di folklore, di estrosità, di fantasia...e di non so cos'altro dire. Ovviamente la meta finale non poteva non essere una pizzeria, così che il gusto e la nostalgia di Napoli ce li siamo portati fino a casa.

Che dire? Abbiamo fatto una bella esperienza, siamo stati accolti con delicatezza e simpatia e abbiamo

imparato cosa vuol dire amare questa città. Concludo con alcune parole di don Giorgio che rivelano questo aspetto: «Il napoletano è una lingua vera e propria e non un semplice dialetto...è così bello che se non fossi nato a Napoli, avrei trovato il modo di studiarlo». Grazie di tutto...noi siamo stati proprio contenti di tutto!

fratel Gabriele



Una pennellata nel quadro della vita

È quella che stenderà, con gentilezza il nostro giovane fratello Jonathan Wilfredo, guatemalteco, scrittore di icone, anche.



L'8 settembre, infatti, alle ore 16:30 farà la sua professione religiosa, rimettendo nelle mani del priore Gian Carlo i suoi voti solenni.

Gli amici sono invitati a pregare per lui in questo periodo di preparazione immediata e a essere presenti numerosi, poi, per vivere affettuosamente con lui e tutta la Fraternità questa occasione di gioia.

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesuscarritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007

del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas

Abbazia di Sassovivo, 2

06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas

piccolifratelli@jesuscarritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola

leonardo@jesuscarritas.it

Redazione

Massimo Bernabei

massimo.bernabei@alice.it